



Giovani e biblioteca: quanto, che cosa leggono i ragazzi

Gerardo Rigozzi, già direttore della Biblioteca cantonale di Lugano e Mendrisio
e del Sistema bibliotecario ticinese

È oggi assai difficile districarsi nella marea di opere che vengono pubblicate di anno in anno: abbiamo ormai raggiunto il milione di pubblicazioni nel mondo, di cui una ragguardevole fetta in Italia (ben 60'000 titoli pubblicati ogni anno).

Se a questa invasione di pubblicazioni, aggiungiamo il fatto che ogni giorno veniamo bombardati da testi di ogni genere sul PC, sul Tablet, sullo Smartphone e sui molteplici schermi che ci circondano, ci rendiamo conto che il naufragare non è poi così dolce in questo mare¹. Parecchi studiosi denunciano questo stato di cose, che porterebbe secondo loro a un'involuzione della qualità della produzione letteraria, dati anche i tempi sempre più stretti di lavorazione e di cura editoriale. Lo scrittore e ricercatore dell'Università di Bergamo, Antonio Scurati, ha recentemente pubblicato una lettera aperta dove censura con forti espressioni (“tattica suicida”, “collane bulimiche”) l'operato degli editori, colpevoli, a suo dire, di mettere sul mercato una quantità spropositata di libri, per i quali non corrisponde nessun desiderio di leggere. Anche da noi una grande quantità di pubblicazioni resta sugli scaffali dei negozi o nelle cantine degli editori, nonostante quasi mezzo milione di sussidi erogati ogni anno dallo Stato a sostegno degli editori e degli scrittori.

Per contestualizzare il fenomeno della lettura oggi non possiamo fare a meno di considerare alcune cifre sulla produzione e la lettura di libri. Mi riferisco forzatamente al contesto italiano, non disponendo di rilevazioni statistiche inerenti alla nostra realtà.

Secondo i dati forniti dall'ISTAT², apprendiamo quanto segue nel confronto degli anni 2013 e 2014:

- la quota di lettori è scesa in Italia dal 43% al 41,4%;
- la popolazione femminile mostra una maggiore propensione alla lettura;
- la fascia di età in cui si legge di più è quella fra gli 11 e i 14 anni;
- la propensione alla lettura è fortemente condizionata dall'ambiente familiare;
- una famiglia su dieci non ha alcun libro in casa;
- i “lettori forti” leggono in media un libro al mese;
- il mercato digitale continua a crescere: quasi un libro su quattro è diffuso anche in ebook. Per i libri scolastici, quasi uno su due;
- il settore dell'editoria per ragazzi è in netta ripresa.

Dai dati emersi sembra che sia in corso una parziale involuzione della lettura, almeno attraverso il libro cartaceo, dovuta forse alle nuove abitudini sociali che



sono sempre più scandite dal lavoro e dalle stressanti esigenze della vita quotidiana. Nei momenti di pausa risulta assai difficile, anche per un lettore, non lasciarsi prendere dalle attività di svago più passive, quali ad esempio la visione di un film o altro. Interessanti, a questo riguardo, sono le testimonianze riportate dall'Università degli studi di Milano³, di cui riprendo un esempio: “Ai tempi dell'Università la prima cosa che facevo nei momenti di libertà era dirigermi verso la mia fornitissima libreria. Ora è diverso: suona il telefono, trilla WhatsApp, arrivano notifiche in Facebook. Non posso permettermi di spegnere l'iPhone o ignorare le mail. Controllare Twitter, dare un'occhiata al sito di *La Repubblica*, guardare l'episodio della telenovela preferita o qualsiasi notizia del mondo alla Tv o su Internet. Altrettanti stimoli e altrettante distrazioni che impediscono di dedicarmi seriamente a qualcosa”.

Note

¹ Cfr. G. Rigozzi (a cura di), *Nuovi orizzonti per un antico sapere. Le biblioteche nel mondo contemporaneo*, Carocci editore, Roma 2016.

² ISTAT: Istituto nazionale di statistica di Roma

³ Cfr. <http://www.master-in-editoria.it/> (visitato il 10 marzo 2016).



Secondo un recente rapporto dell'OCDE⁴, i quindicenni passano in media due ore online al giorno a navigare su Internet per divertimento. Un terzo di loro ha cominciato a usare il computer già prima dei sei anni. Le statistiche citate ci danno tuttavia un quadro confortante per quanto attiene alla lettura dei giovani, tanto che l'editoria specifica registra guadagni superiori. Questa tendenza l'abbiamo potuta verificare anche nel corso di un'indagine effettuata per conto del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt)⁵: diversi allievi hanno dichiarato di usufruire del prestito dei libri nella biblioteca del proprio istituto; non solo, ma hanno espresso il desiderio che l'offerta di libri di narrativa venga potenziata. Nelle scuole medie, la percentuale di chi dichiara di amare la lettura supera il 50%; nei licei, addirittura il 70%. Confrontando i dati, abbiamo potuto rilevare che esiste una correlazione positiva e signifi-

cativa con la presenza di adulti a domicilio che amano leggere. I generi preferiti per la lettura sono molto simili fra gli allievi liceali e quelli della scuola media: la preferenza va ai generi di avventura fantasy, gialli e storie d'amore, amicizia e sentimenti. Con alcune differenze: i liceali cercano anche i classici e i saggi, mentre gli allievi delle medie cercano anche letture Horror. Le conclusioni a cui giunge l'autore della ricerca è la seguente: "Ancora in piena adolescenza – fase fondamentale di maturazione personale e formazione dell'identità – gli allievi sono alla ricerca di risposte e di riferimenti; in tal senso, le letture di narrativa e di saggistica rappresentano delle risorse importanti per loro"⁶.

Un'annotazione particolare va fatta per la lettura dei racconti fantastici, che sono sempre apprezzati dai ragazzi per il fatto che suscitano curiosità e meraviglia e

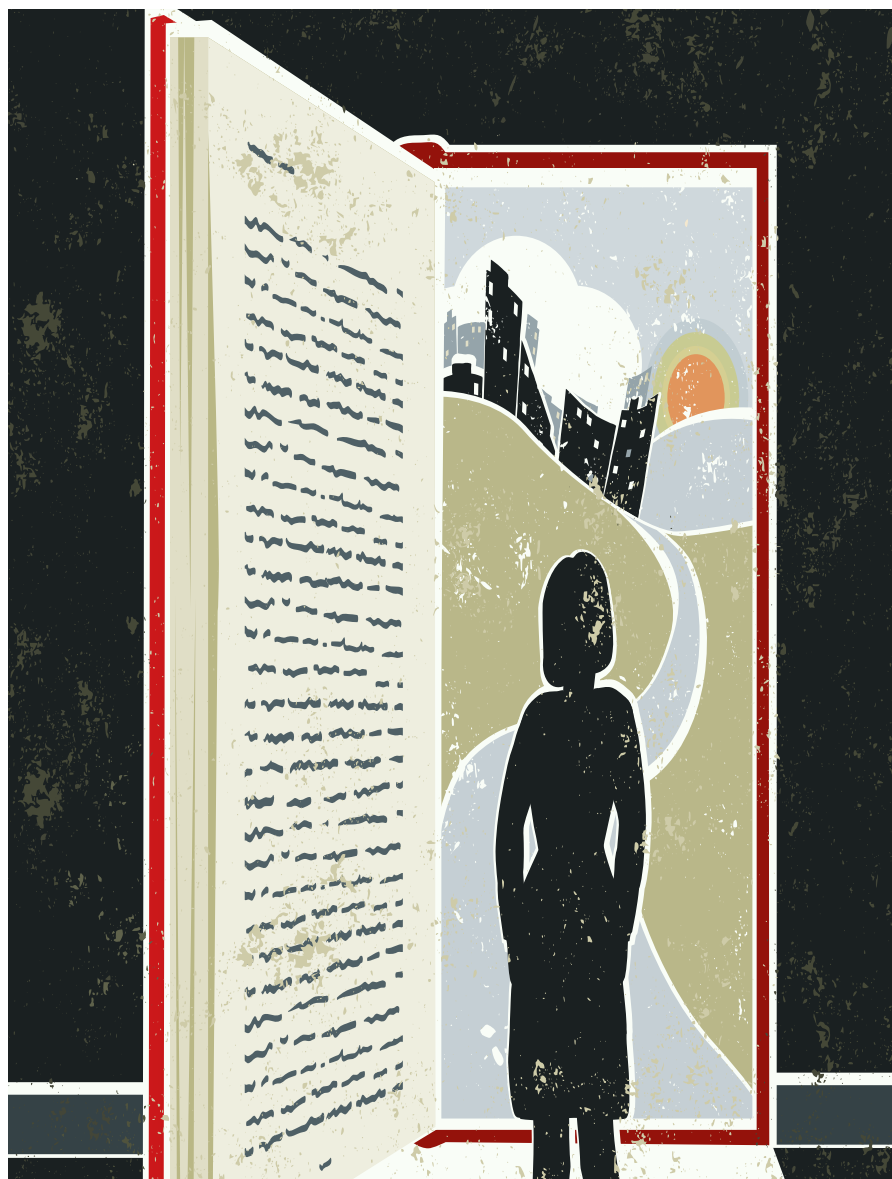
©iStock.com/Connel_Design

Note

4
OECD (2015). *Students, Computers and Learning: Making the Connection*, citato da R. Casati in un articolo intitolato *Chi legge naviga meglio*, apparso ne "Il Sole 24 Ore", domenica del 27.09.2015.

5
C. Fortunato, *Uso e percezione delle biblioteche scolastiche*, Sistema bibliotecario ticinese, Lugano 2016.

6
Ibidem, p. 95.



©Stock.com/Meriel Jane Waissman

Note

7

S. Blezza Picherle, *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*, Milano 2004.

8

Dalla bisaccia di Ildeprando, Biblioteca cantonale di Lugano 2014 e *Ildeprando esploratore del tempo*, Biblioteca cantonale di Lugano 2015.

9

Cfr. F. Badiali, L. Saltini, *Da racconto a progetto didattico*, Biblioteca cantonale di Lugano / Istituto scolastico comunale, Città di Lugano, Lugano 2016.

che, se ben congeniati, generano nel lettore una specie di “sospensione dell’incredulità”, per dirla con il noto pedagogista americano Jerome Bruner. Il criterio di riferimento della narrazione fantastica non è quello della verità, ma quello della verosimiglianza, vale a dire di un certo grado di plausibilità che attinge al bisogno umano di dare forma e senso alla realtà e al proprio agire, di mettere in relazione passato, presente e futuro e cose fra loro spesso inconciliabili; e di suscitare curiosità, divertimento, *suspense*, ma anche paura, tristezza e tante altre emozioni.

Abbiamo inoltre scoperto nei giovani una certa tendenza ad allontanarsi dalle letture che contengono riferimenti didascalici e strumentali più o meno espliciti, assai in voga qualche anno fa. Disseminare fra le pieghe del fantastico una grande quantità di “consigli educativi” – per trasferirli surrettiziamente in un’aula

scolastica con lodevole intento educativo – raccoglie sempre di meno consenso fra i giovani; i quali preferiscono di gran lunga l’espressione creativa e spontanea di tipo letterario, in cui la narrazione rivela in modo efficace la complessità e la coesione del reale, nonché la correlazione di eventi che si concatenano nella vita di ognuno di noi con forte significatività.

Come sottolinea una specialista della materia, Silvia Blezza Picherle, “la letteratura possiede il nascosto potere di soddisfare la dimensione ludica e creativa dell’uomo come pure i suoi bisogni profondi, cioè quelli di conoscere sé stessi e il mondo, di scoprire aspetti inconsueti della realtà, di costruire la propria identità, di maturare affettivamente, di trovare percorsi di senso”⁷.

Guai se la scuola rinunciassero a promuovere l’iniziazione al testo letterario, privilegiando per fini meramente didattici e anche di comodo la lettura di prodotti consumistici e omologati, oppure testi scritti in modo poco accurato e approssimativo.

Particolarmente interessante si è rivelata l’esperienza effettuata dalla Biblioteca cantonale di Lugano nell’ambito della sua rassegna AriadiFiaba: attraverso la pubblicazione di due volumi che hanno riscosso molto successo⁸, le avventure di un personaggio immaginario del Settecento – tale Ildeprando di Monforte – con riferimenti alle leggende popolari delle varie regioni del Ticino, il rapporto della Biblioteca con la scuola si è fatto sempre più intenso.

Attraverso la lettura del “Diario di Ildeprando” e i materiali didattici preparati per i docenti, è stato possibile realizzare un percorso che toccasse tutti gli ambiti dell’insegnamento, dalla scrittura, alla lettura, alla storia, alla geografia, al disegno, al lavoro manuale, alla scienza e alla matematica. I bambini sono diventati esploratori, studiosi, ricercatori e hanno imparato costruendo percorsi in base ai loro interessi, sotto la guida sapiente dei loro docenti. In questo cammino, la Biblioteca è stata punto di riferimento come fonte di informazioni, ma anche come centro di competenze per la produzione di materiali e sostegno scientifico al lavoro della scuola⁹.

Significativo a questo riguardo il commento del dir. Fabrizio Badiali: “Attraverso questa modalità, la Biblioteca va incontro ai bambini e produce contenuti per il lavoro in classe: questa è la scintilla che crea un ponte tra i bambini e la Biblioteca”.